

CULTURA



IO IAC TRIVLTIVS MARCHI-
VIGLE MARESCAL FRANCIE IMPROCTIES

RITRATTI Nelle immagini piccole, da sinistra: Anonimo, *Johanne Nicolao Magni Trivultii*; Moroni, *Ritratto*, 1548. Qui sopra: Bernardino de' Conti, *Ritratto*, 1518.

Pubblicazione

Il condottiero milanese Gian Giacomo Trivulzio

Una carriera politica e militare d'eccezione
che gli fa guadagnare il titolo di «Magno»

MARINO VIGANÒ

■ Quando muore a Chartres il 5 dicembre 1518, il milanese Gian Giacomo Trivulzio è tra le personalità più celebri del tempo. Nato a Crema il 24 giugno 1442, traversa la fase più fastosa del Rinascimento e scrive, con le sue azioni, pagine di rilievo nella storia d'Italia e d'Europa alla soglia della modernità. Allevato alla corte di Francesco I Sforza, compagno di studi del figlio Galeazzo Maria, si distinguerà al suo fianco nel soccorso a Luigi XI di Francia (1465), nelle guerre contro Venezia e la Savoia (1467) e di Rimini (1469). Dopo l'uccisione del duca, nel 1476, creato consigliere segreto, servirà l'erede Galeazzo Maria - e di fatto lo zio, Ludovico Maria Sforza - in Toscana (1478, 1486), nel Parmense (1479),

Ferrarese (1482), Cremonese (1484), nelle Marche e nel Napoletano (1487-'95). Entrato presto in dissidio col Moro, che sospetta a ragione di voler eliminare il nipote, passa con Carlo VIII di Francia, traendolo dal pantano italiano durante la ritirata da Napoli, con la fortunata battaglia di Fornovo (1495).

Nominato da questi comandante di 100 «lance» (600 uomini), governatore di Asti dal 1496, conduce l'esercito del successore, Luigi XII, alla conquista del Milanese nel 1499, ed è elevato al rango di marchese di Vigevano, maresciallo di Francia, luogotenente del re a Milano. Protagonista dei fatti d'arme dell'età francese - Novara nel 1500, Agnadello nel 1509, ancora Novara nel 1513 e Marignano nel 1515, dove riparte per Francesco I la sua più cele-

bre vittoria -, conoscerà negli ultimi anni il declino dovuto all'età, alla contrastata successione nei propri feudi, al montare di una generazione di giovani, ambiziosi soldati e cortigiani. Collezionista di cimeli dell'antichità classica, di manoscritti, di libri, amico e mecenate di umanisti e di letterati, committente di Bramantino, Bernardino de' Conti e Leonardo da Vinci, il Trivulzio rivela, alla luce delle fonti e degli studi, una personalità ricca e sfaccettata, di gran lunga più complessa di quella del condottiere e del consigliere ducale e regio come di solito presentata.

Vari biografisti ne hanno tratteggiato attività, carattere e inclinazioni, ora un manoscritto ne restituisce però un ritratto eccezionale: la Fondazione Trivulzio di Milano ha appena dato alle

stampe *Vita del Magno Trivulzio*, di Giovan Giorgio Albriono e Giovan Antonio Rebucco, segretari del maresciallo che, nel 1541, a richiesta del nipote Gian Francesco Trivulzio, hanno riunito ricordi, appunti, aneddoti per una biografia in «presa diretta» del loro defunto signore.

Fra i portati più significativi dell'opera, edita in forma filologica a cura di Marino Viganò, spiccano i detti e i fatti di oltre metà della sua esistenza, dal 1494 al 1518, uditi o visti dai due; o collazionati dal nipote, interrogando i «vecchi di casa» e altri fedeli servitori.

Più equilibrato di quanto si possa sospettare, il testo non eccede nel panegirico del Magno, consegnando alla storiografia un documento, assai insolito per il tempo, di «biografia su com-

missione» rimasta comunque inedita sino a oggi. Da queste pagine emergono, fra l'altro, note interessanti sulla sua alleanza «storica» con le Leghe grigie e i Confederati. Dettaglio curioso: bandito da Milano con l'accusa di tentato omicidio, il nipote Gian Francesco risulta seguir la confezione del testo dal possedimento trivulziano della «Bastida» di Morbio Inferiore, acquistato dal nonno verso il 1513, nella zona dei mulini tra Mendrisio e Vacallo.



GIOVAN GIORGIO ALBRIONO
E GIOVAN ANTONIO
REBUCCO
VITA DEL MAGNO TRIVULZIO
Fondazione Trivulzio
Euro 25,00